

DOROTA KOZAKIEWICZ-KŁOSOWSKA
(UNIWERSYTET WARSZAWSKI)
ORCID: 0000-0001-6187-6100

MAŁGORZATA LEWANDOWSKA
(UNIWERSYTET WARSZAWSKI)
ORCID: 0000-0001-6173-0443

ALCUNE RIFLESSIONI SUGLI ESPONENTI DELLA NEGAZIONE IN ITALIANO E IN POLACCO IN UNA PROSPETTIVA CONTRASTIVA

SOME REFLECTIONS ON THE MARKERS OF NEGATION
IN ITALIAN AND POLISH FROM A CONTRASTIVE PERSPECTIVE

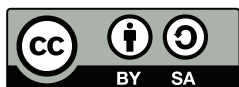
ABSTRACT

Il contributo analizza la negazione in italiano e in polacco da una prospettiva contrastivo-pragmatica, focalizzandosi sulla sua rilevanza nell'insegnamento. Partendo dalla teoria degli atti linguistici (Austin 1962; Searle 1971, 1987) e dagli studi classici sulla negazione (Horn 1989), si sostiene che la negazione vada oltre l'opposizione logica, configurandosi come una strategia comunicativa culturalmente determinata. L'analisi mette in luce analogie e divergenze tra i due sistemi: la negazione italiana presenta una strutturazione pragmatica ed è in larga misura convenzionalizzata per esprimere ironia, cortesia o enfasi; il polacco, invece, fa maggiormente affidamento su mezzi lessicali e prosodici e sull'interpretazione contestuale. Dal punto di vista didattico, il contributo sottolinea la necessità di integrare dimensione grammaticale e dimensione pragmatica attraverso esempi contrastivi di negazione.

PAROLE CHIAVE: negazione, pragmatica, linguistica contrastiva, didattica dell'italiano, didattica del polacco

ABSTRACT

This paper examines negation in Italian and Polish from a contrastive-pragmatic perspective, focusing on its relevance for language teaching. Building on speech act theory (Austin 1962; Searle 1971, 1987) and classical studies of negation (Horn 1989), it argues that negation extends beyond logical opposition, functioning as a culturally shaped communicative strategy. The analysis highlights analogies and



Copyright © 2026. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

divergences between the two systems: Italian negation is pragmatically structured and mostly conventionalized to express irony, politeness, or emphasis; Polish relies on lexical and prosodic means and contextual interpretation. From a didactic viewpoint, the paper stresses the need to integrate grammatical and pragmatic dimensions through contrastive examples of negation.

KEYWORDS: negation, pragmatics, contrastive linguistics, Italian Language Teaching, Polish Language Teaching

A Ela che non ci ha mai negato niente

Il dibattito sulla negazione rappresenta una delle riflessioni su come gli utenti di una lingua naturale percepiscono e organizzano la realtà. Fin dai tempi di Aristotele, il cui pensiero è stato ampiamente analizzato (v. es. Horn 1989: 5–45), sappiamo che la negazione non riguarda soltanto l'esistenza o la non esistenza di qualcosa (approccio ontologico), ma costituisce un fenomeno complesso che appartiene alla logica e alla filosofia del linguaggio. Non sempre essa si limita a smentire un certo stato di cose (logico $p \rightarrow \text{non } p$): può veicolare significati più articolati e complessi, nonché svolgere diverse funzioni comunicative, in linea con gli atti linguistici descritti da Austin (1962) e Searle (1971, 1987)¹. I comunicati negativi non sono sempre diretti, bensì possono includere implicature conversazionali, cioè significati inferiti, secondo la teoria di Grice (1975). Tale caratteristica, che permette alla negazione di contenere molteplici interpretazioni dipendenti da fattori socio-culturali, ne fa una sfida dal punto di vista glottodidattico. Chi apprende una lingua straniera può incorrere in fraintendimenti o interpretazioni inappropriate degli enunciati negativi, chi insegna deve invece saper integrare gli aspetti tecnici (lessico, struttura della frase negativa, ecc.) con la dimensione pragmatica e culturale del loro impiego. In questa prospettiva, è necessario interrogarsi sui metodi efficaci per l'insegnamento della negazione tra il polacco e l'italiano, su come organizzare il materiale, scegliere o creare esercizi adeguati e, soprattutto, come affrontare il livello pragmatico del messaggio oltre il semplice $p \rightarrow \text{non } p$. L'approccio che proponiamo si fonda sulla linguistica contrastiva, con i suoi metodi unilaterale e bilaterale, e sull'uso delle contrapposizioni per mettere in risalto le differenze pragmatiche nella negazione tra le due lingue. Il presente contributo non intende offrire un'esposizione esaustiva del fenomeno (cfr. Horn 1989; Bernini, Ramat 1996; Deprez, Espinal 2020), ma proporre una riflessione pragmatica utile alla didattica del polacco e dell'italiano come lingue straniere. Verranno, dunque, analizzate brevemente le somiglianze e le differenze tra i due sistemi linguistici: alcuni enunciati proposti in classe², suddivisi secondo le funzioni, sono stati raggruppati in categorie per ordinare un *universum* degli esponenti di negazione che un apprendente può incontrare nel proprio percorso di studio di una delle due lingue.

¹ Sui *fatti* in una prospettiva filosofica, filologica, epistemologica e soprattutto linguistica della verità, non verità e mezza verità cfr. Danielewiczowa (2025: 10–12).

² Presso il Dipartimento di Italianistica e la Facoltà di Linguistica Applicata dell'Università di Varsavia, durante i corsi di grammatica contrastiva, a partire dall'a.a. 2023/24.

LA PRAGMATICITÀ DELLA NEGAZIONE

La pragmatica, sottolineando il ruolo del contesto nell'interpretazione degli enunciati, consente di cogliere i significati delle frasi negative che vanno oltre quanto è espresso in modo esplicito (cfr. Bianchi 2008: 6). Da questa prospettiva, le frasi negative sembrerebbero non differire sostanzialmente da quelle affermative; ma in realtà sappiamo che non è così. Gli utenti nativi distinguono la negazione dalla non-negazione con naturalezza, tuttavia, la sua elaborazione pragmatica risulta più complessa rispetto a quella delle asserzioni. Alcuni studi classici del Novecento, come quelli di Clark & Chase (1972), hanno dimostrato che in generale ci si impiega più tempo a valutare la veridicità di frasi contenenti la negazione rispetto a enunciati affermativi. Ciò suggerisce che la negazione rappresenta un'operazione cognitivamente più onerosa e richiede uno sforzo cognitivo supplementare³. Questa complessità si manifesta con particolare evidenza nell'apprendimento di una lingua straniera. Di conseguenza, partendo dal presupposto che l'introduzione delle frasi negative nella didattica di una LS non precede quella delle frasi affermative, va comunque sottolineato che l'organizzazione del materiale didattico dovrebbe andare oltre i criteri grammaticali, e valorizzare gli aspetti pragmatici. Un criterio pragmatico efficace per classificare gli enunciati negativi può essere individuato nella teoria degli atti linguistici di Searle (1971, 1987), sviluppata sulla base delle ricerche precedenti di Austin (1962). Searle distingue cinque categorie fondamentali di atti linguistici, ciascuna delle quali può essere espressa anche in forma negativa, come negli esempi:

Assertivi: *Non piove.*

Direttivi: *Non aprire la finestra.*

Commissivi: *Non ti chiamerò domani.*

Espressivi: *Non mi dispiace per quello che è successo.*

Dichiarativi: *Non vi dichiaro ancora sposati.*

Questa classificazione costituisce per noi un punto di partenza per ulteriori riflessioni sui tipi e sulle funzioni pragmatiche della negazione in entrambe le lingue studiate.

³ Alcuni studiosi sottolineano che la difficoltà nell'elaborazione della negazione non deriva dalla sua complessità logica, bensì dalla cosiddetta "infelicità pragmatica" (Nordmeyer, Frank 2015). In pratica: comprendiamo le frasi negative quando esse hanno senso nel contesto, mentre la difficoltà nasce dal loro uso atipico o non necessario.

LA NEGAZIONE IN POLACCO E IN ITALIANO

La didattica dell'italiano a discenti polonofoni in riferimento alla negazione richiede la padronanza non solo delle analogie e delle divergenze sul piano morfologico e sintattico, né del mero impiego degli operatori di negazione propri di ciascuna lingua, ma include anche la consapevolezza della dimensione metalinguistica e delle implicature conversazionali che il fenomeno in questione comporta. Si ritiene, infatti, che soltanto l'integrazione dei diversi livelli linguistici menzionati, senza limitarsi a quello morfosintattico, unitamente a una selezione mirata e consapevole del materiale linguistico presentato in chiave contrastiva, possa condurre a risultati glottodidattici significativi. Partendo da tali premesse, si propone di seguito una sintesi introduttiva sul funzionamento della negazione in lingua polacca e italiana pur consapevoli che, per la complessità del fenomeno, possiamo offrirne solo un breve quadro generale. Per agevolare il confronto tra i due sistemi, le informazioni fondamentali sono state organizzate in una tabella di facile consultazione.

Tab.1. La negazione in polacco e in italiano

	POLACCO	ITALIANO
Operatore ⁴ di base NIE-NO(N)	precede il verbo, l'aggettivo, l'avverbio ecc.: <i>nie wiem</i> > <i>non so</i> <i>nie mówi się</i> > <i>non si dice</i> ⁵ <i>nieładny</i> > <i>non bello</i> (<i>całkiem niebrzydki</i>) > <i>non brutto</i> <i>nieźle</i> > <i>non male</i> <i>nieprzyjaciel</i> > "non amico" – <i>nemico</i>	precede le parti del discorso ed è staccato: <i>non vedo</i> <i>non è vero</i> <i>non (tanto) bello</i> <i>non veloce</i>
doppia negazione	è obbligatoria nelle frasi con pronomi e avverbi negativi: <i>nikt nie przyszedł</i> > <i>non è venuto nessuno</i> <i>nigdzie nie byłem</i> > <i>non sono stato da nessuna parte</i> <i>nic nie widać</i> > <i>non si vede nulla/niente</i> <i>nigdy się tak nie bawiłam</i> > <i>non mi sono mai divertita così</i>	è facoltativa, dipende dalla sintassi, spesso anche dai fattori sociolinguistici (registro, lingua parlata/scritta/settoriale): <i>nessuno è venuto</i> <i>nulla si vede</i> <i>mai mi sono divertita così</i>

⁴ In polacco funziona il termine *partykuła* (un particolare tipo di particella semantica) che svolge una funzione di supporto e a volte può modificare il significato (cfr. Grochowski *et. al.* 2014; Piasecka 2020 e altri).

⁵ Un errore frequente tra le persone italofone che studiano il polacco si presenta in un calco nell'uso dei verbi riflessivi: errore che consiste nell'applicazione del pronome riflessivo dopo l'operatore *nie*, prima della forma flessa del verbo: **nie się mówi*. (cfr. Lipińska 2010).

Tab. 1 cont.

	POLACCO	ITALIANO
aggregazione della negazione	in una stessa frase possono comparire più elementi negativi: operatore + altro elemento (es. avverbio), che insieme rafforzano l'effetto negativo ⁶ : <i>nie chciał wcale przyjść.</i> – non è voluto affatto venire (operatore + avverbio) <i>nie jestem przecież głupia</i> – non sono mica stupida (operatore + avverbio) <i>ani...ani – né...né</i> ecc.	
altri operatori	<i>nikt, żaden, nic, nigdzie, nigdy</i> – richiedono sempre l'uso aggiuntivo di <i>nie</i> .	<i>nessuno, niente/nulla, mai, da nessuna parte</i> (in nessun luogo) – possono comparire da soli o insieme a <i>non</i> .

Osservando la tabella, si nota che il polacco e l'italiano non sembrano formulare costrutti negativi in maniera molto diversa, poiché l'ordine degli elementi rimane, nella maggior parte dei casi, [S + non + VO]. Gli apprendenti polacchi trovano inoltre un supporto indiretto nella conoscenza dell'inglese, che facilita la comprensione dell'eventuale assenza della doppia negazione (*Nobody is perfect > Nessuno è perfetto*), differenza che invece, in certi usi, separa l'italiano dal polacco. Nonostante ciò, la negazione può risultare un tema complesso non solo a causa delle divergenze strutturali, ma perché essa viene influenzata da molteplici fattori socio-culturali, da varietà linguistiche e da specifici usi discorsivi, che ne determinano la ricezione e la funzione comunicativa. In italiano *Mi sono divertita come non mai* significa «in modo eccezionale», mentre la forma *come mai* (letteralmente *jak nigdy* in polacco) è usata in contesti interrogativi come sinonimo di *perché*⁷. Un altro esempio emblematico riguarda il costrutto *non è che (non) [mi piaccia molto]* che corrisponde al polacco *to nie tak, że [mi się nie podoba]*, dove la negazione non serve a smentire un fatto, ma ad attenuare un giudizio, esprimendo distanza, cortesia o critica mitigata. La potenziale forma affermativa **È che non mi piaccia...* non è accettabile per un parlante nativo, mentre l'insegnamento della costruzione *non è che*, già complessa per la presenza del congiuntivo, richiede un approccio che vada oltre l'opposizione *mi piace/non mi piace*, includendo i contesti pragmatici reali d'uso. Un'ulteriore difficoltà per i discenti riguarda le forme di negazione implicita che possono essere interpretate erroneamente come affermative. Ciò accade quando l'enunciato contiene un operatore poco evidente o caratterizzato da molteplici funzioni, come l'avverbio

⁶ Il tema della doppia negazione nella lingua polacca è alquanto più complesso, pertanto rimandiamo ad alcune fonti, come ad esempio Bogusławski (2015) che fornisce esempi diversi da quelli presentati nella nostra tabella riassuntiva, es. *Nieprawda, że on o tym nie wiedział.* – Non è vero che lui non lo sapesse; *Tam nie brak malin.* – Lì non mancano i lamponi; *Janek (wcale) nie jest bezradny.* – Janek non è affatto indifeso.

⁷ Cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/non-mai/> [ultimo accesso: 27.09.2025].

italiano *mica* (*Mica sono stupida*), oppure quando la negazione va intuita grazie a un fattore pragmatico (es. l'intonazione o il tono della voce) e non dal significato delle parole stesse. In polacco, ad esempio, espressioni come *dobra, dobra* (*bene, bene*); *taaa, jasne/pewnie* (*sì, vabbè/certo*) possono funzionare pragmaticamente come equivalenti di *non è vero, non ci credo*, ecc. Questi esempi mostrano come la negazione, in entrambe le lingue, sia una strategia comunicativa e culturale alquanto complessa, che merita un'attenzione specifica nella glottodidattica.

UNA TIPOLOGIA DEGLI ENUNCIATI NEGATIVI: CONTESTO CONTRASTIVO

Nella parte che segue proponiamo una nostra tipologica della negazione in chiave contrastiva, fornendo 25 esempi (partendo dalla versione in italiano) che, come si spera, possano illustrare il funzionamento dei due sistemi in questione, nonché aiutare nella selezione e nell'elaborazione del materiale da usare in classe⁸.

Negazione totale – funzione assertiva

Si tratta di una negazione classica del predicato: tutto il contenuto della frase viene negato.

La negazione totale di norma non genera un'implicatura conversazionale particolare, il senso rimane logico e intuitivo. Tuttavia, gli operatori rafforzativi come *per niente, affatto, mai*, corrispondenti a: *w ogóle, zupełnie, żaden, nigdy*, ecc., creano un'implicatura emotiva, ossia un effetto di intensificazione o di sottolineatura della negazione, che funge da segnale del parlante, riflettendo talvolta il suo atteggiamento nei confronti dell'enunciato o dell'interlocutore.

(1) *Dorota non ha fatto nessun danno.* > *Dorota nie wyrządziła żadnej szkody.*

(2) *Il nostro candidato non ha vinto le elezioni.* > *Nasz kandydat nie wygrał wyborów*⁹.

(3) *Non mi è piaciuto per niente.* > *W ogóle mi się nie podobało.*

(4) *Hai capito o no/o meno?* > *Rozumiesz czy nie?*

(5) *Ti piaccia o no/o meno, lo dobbiamo fare.* > *Czy ci się to podoba czy nie, musimy to zrobić.*

(6) *Non sono mai stata in Cina.* > *Nigdy nie byłam w Chinach.*

(7) *Non esiste.* > *Nic z tego.*

Negazione parziale (di un elemento della frase) – funzione espressiva

Questo tipo di negazione riguarda un solo elemento della frase (es. il soggetto, un complemento o un circostanziale) e richiede l'uso di alcuni operatori (italiani: *neanche, nemmeno, neppure, manco, mica*; polacchi: *nawet, wcale, przecież*).

⁸ Per motivi di spazio i nostri esempi illustrativi sono stati ridotti al minimo indispensabile.

⁹ Mentre la frase polacca *Nie nasz kandydat wygrał* in italiano dovrebbe essere riformulata con un altro verbo (*perdere*) o con un ordine diverso: *Ha vinto il candidato che non era (il) nostro.*

- (8) *Alla mia festa non è venuta neanche/nemmeno/manco Dorota. > Na moją imprezę nie przyszła nawet Dorota.*

Va osservato nuovamente che in italiano è possibile un costrutto senza la doppia negazione, mentre in polacco essa è obbligatoria, indipendentemente dall'operatore usato.

- (9) *Manco/Nemmeno/Neanche Dorota è venuta alla mia festa. > Nawet Dorota nie przyszła na moją imprezę.*
 (10) *Mica a te che sto parlando./Non sto mica parlando a te. > Nie z tobą przecież / Przecież nie z tobą rozmawiam.*
 (11) *Mica te ne vuoi andare via/Non te ne vuoi mica andare via dopo pranzo? > Chyba nie masz/Nie masz chyba zamiaru sobie iść po obiedzie?*

L'uso di *mica* segnala una negazione pragmaticamente marcata, spesso mitigata, con possibili implicature di cortesia, ironia o perfino rimprovero. Nell'esempio (11) grammaticalmente si tratta di una domanda, ma pragmaticamente si genera un'implicatura del tipo *Non voglio che te ne vada...*; inoltre viene violata la massima del modo, il che permette al ricevente del comunicato di inferire un'intenzione di natura emotiva.

- (12) *Non sono mica/Mica sono scema! > Nie jestem przecież głupia!/Chyba nie jestem głupia!*

Nell'esempio (12), invece, abbiamo a che fare con un'implicatura emotiva di difesa (*So cosa sto facendo*), sottolineata ulteriormente dall'intonazione. In polacco esistono strutture analoghe con avverbi o *partykuły*: *raczej*, (*no*) *chyba*, *no ale...*, *żeby(ś)/oby(ś) tylko nie.../przecież nie...* che permettono di raggiungere un simile obiettivo comunicativo.

Negazione apparente – funzione espressiva, di solito ironica

Si tratta di negazioni a livello discorsivo, non logico. Esse servono a esprimere ironia, distanza o disaccordo, e spesso non negano realmente il contenuto letterale dell'enunciato. Questo tipo di negazione può apparire sotto forma di varie interiezioni, espressioni idiomatiche, in funzione (pragmatica) degli operatori della negazione. Alcune espressioni italiane sono: *Macché!*, *Altro che*, *Figurarsi se*, *Ma va là!*, *Ma quando mai*, ecc., invece quelle polacche sono: *Daj spokój!* *No co ty!* *Absolutnie!* *Ależ skąd!* *Bynajmniej*, ecc.

- (13) *Figurati se Dorota viene alla festa! > Chyba śnisz, że Dorota przyjdzie na imprezę.*
 (14) *(Lei) ti ha restituito i soldi? – Macché > (Czy ona) oddała ci pieniądze? – No co/coś ty!*
 (15) *Hai avuto l'aumento dello stipendio? – Macché/Ma quale aumento! > Dostał(a)ś podwyżkę? – Jaką tam podwyżkę!*
 (16) *Ti sei riposata nel weekend? – Figurati! > Odpoczęłaś w weekend? – Daj spokój!*
 (17) *Mi si è rotta la macchina, altro che vacanze quest'anno. > Zepsuł mi się samochód, nici z wakacji w tym roku.*

Negli enunciati, l'indiretta negazione esprime un atteggiamento ironico o scherzoso del parlante nei confronti della situazione, degli oggetti o degli eventi menzionati. Per un parlante nativo è quindi chiaro che Dorota non verrà alla festa (13), che lei non ha restituito il denaro (14) e che non è stato ricevuto alcun aumento (15). Una negazione di questo tipo è ricca di implicature e potenzialmente più difficile da interpretare, dal momento che il messaggio, non decodificabile in modo diretto, richiede la conoscenza di ciascuna delle espressioni, insieme alla loro funzione nel discorso.

Negazione senza marcatori di negazione (mezzi lessicali e stilistici) – funzione espressiva

Simile alla negazione apparente, la negazione senza marcatori è, invece, la più condizionata dal contesto comunicativo. Vediamo alcuni esempi: *Ma stai bene?, Sei impazzito/a?, Manco/Neanche per sogno!; Gorzej ci?, Oszalalaś/eś?, Zwariowałeś/aś?, Chyba śnisz!, Ani mi się śni!*

(18) – *Ti piace la trippa?; – Fa/che schifo! > – Smakują ci/lubisz flaki?; – Fúj, obrzydlistwo.*

(19) – *Hai invitato Małgosia alla festa? – Sei impazzita? > – Zaprosiłaś Małgosię na imprezę?; – Zwariowałaś?*

Negazione e affermazione – funzione espressiva, di solito ironia positiva

Uno dei casi particolari di negazione è rappresentato dalla negazione attraverso l'affermazione e al contrario. Tali usi possono risultare problematici per gli apprendenti non nativi, soprattutto quando mancano informazioni contestuali caratteristiche del parlato, ad esempio l'intonazione. Tra alcuni costrutti interessanti vi si trovano: *Sì, sì (se, se), Ma certo, Altroché, Come no, Ci mancherebbe altro...;* e in polacco: *Dobra, dobra, Jasne, Nie no, pewnie/oczywiście, wiadomo*¹⁰.

(20) *Hai fatto tutto quello che volevi? – Sì, sì, come no (ironico) > Zrobiłaś wszystko co zaplanowałaś? – Tak, tak, jasne.*

(21) *Małgosia è sempre preparata, vero? – Ma certo, altroché... (ironico) > Małgosia jest zawsze dobrze przygotowana, prawda? – No oczywiście... wiadomo (ironico).*

(22) *Sei stata al matrimonio di Seba? – Figurati, ci mancherebbe altro! > Byłaś na ślubie Seby? – Co ty... Jeszcze by tego brakowało*¹¹!

Gli esempi riportati, sul piano formale, si presentano come costrutti affermativi, ma la loro funzione pragmatica consiste in un'affermazione, in una negazione oppure

¹⁰ Interessanti, ad esempio, gli usi cordiali in polacco di *dziękuję: dziękuję tak (grazie) o dziękuję nie (ti ringrazio, ma no)*. Cfr. Szkudlarek-Smiechowicz (2008) https://bazhum.muzhp.pl/media/texts/acta-universitatis-lodziensis-ksztalacenie-ksztalacenie-polonistyczne-cudzoziemcow/2008-tom-16/acta_universitatis_lodziensis_ksztalacenie_polonistyczne_cudzoziemcow-r2008-t16-s119-125.pdf; Marcjanik (2015) <https://studiamedioznawcze.eu/index.php/studiamedioznawcze/article/view/513/370> [ultimo accesso: 12.10.2025] e altri.

¹¹ Sugli usi di *altroché* e *ci mancava-mancherebbe*, cfr. <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/ci-mancava-altro-ci-mancherebbe-altro/21183> [ultimo accesso: 25.09.2025].

in un rifiuto ironico. Le espressioni del tipo *come no (jako nie)* o *ci mancherebbe* sono problematiche per l'ambiguità della loro funzione. Infatti, entrambe affermative, vengono usate talvolta anche come negative: *Ci mancherebbe altro [Tego by jeszcze brakowało!]*, *Vuoi uscire stasera? – Come no (ironico) [Chcesz wyjść dziś wieczorem? – Oczywiście/Jasne/Wiadomo]*.

Negazione tramite negatori ellittici – funzione espressiva, direttiva o commissiva

Si verifica quando l'elemento negativo non viene espresso in forma completa, ma è sottinteso o ridotto a un elemento, lasciando al contesto la funzione di rendere il significato. In questi casi la negazione non è esplicitata attraverso la forma canonica (*non* + verbo); emerge come effetto interpretativo, spesso con un valore pragmatico marcato (ironia, attenuazione, distanza emotiva), ecco alcuni esempi in italiano: *mai, mica, neanche, nemmeno, niente/zero* + sostantivo, *manco morto, mai e poi mai*; e in polacco: *nigdy (w życiu), ależ absolutnie, żadnych* + sostantivo, *nigdy przynigdy*.

(23) *Farai questa cosa per me? – Manco morto! > Zrobisz to dla mnie? – Nigdy w życiu./Po moim trupie.*

(24) *Mai visto roba del genere! > To niebywale/niesamowite!*

(25) *Niente cellulari! > Żadnych komórek!*

Gli esempi mostrano come le due lingue esprimono la negazione in modo, per così dire, ridotto, ma non privo di implicature. Nell'esempio (23) si nota una negazione iperbolica, tipica della lingua parlata che, come atto linguistico, permette di realizzare la funzione commissiva (il parlante dichiara di non avere intenzione di esaudire la richiesta dell'interlocutore). Nell'esempio (24) si osserva una negazione apparente, priva del caratteristico operatore *non* in italiano, mentre in polacco compare già l'aggettivo *niebywały* o *niesamowity*, entrambi con il prefisso negativo *nie-*. Nell'ultimo esempio (25) si vede invece un'implicatura conversazionale che esprime un divieto, è violata la massima del modo: il parlante conta sul fatto che l'ascoltatore interpreti l'assenza del predicato come un divieto.

Negazione modale e costruzionale – funzione espressiva

La negazione modale doppia o attenuata non serve a negare il contenuto, ma a mitigare il giudizio o a introdurre un contrasto. Il parlante intenzionalmente viola la massima della quantità per essere cortese e preciso. In entrambe le lingue questo tipo di negazione viene realizzato tramite determinate costruzioni sintattiche: *Non è che non gli piaccia, è che... > To nie tak, że mu się nie podoba, ale/tylko...* L'uso di questa costruzione costituisce dunque una strategia di cortesia linguistica: il comunicato viene attenuato, ma per un motivo molto preciso, ad esempio quello di non offendere l'interlocutore che ci ha regalato qualcosa.

CONCLUSIONI

Sia in italiano che in polacco è possibile distinguere tipologie funzionali di negazione analoghe: totale (logico-assertiva), parziale o limitata, enfatica, apparente (ironica), ellittica, modale e per affermazione. Le differenze principali riguardano il grado di formalizzazione e le modalità di realizzazione delle implicature, che in italiano risultano in genere più cristallizzate sul piano pragmatico. L'analisi contrastiva dei mezzi linguistici evidenzia alcune divergenze tra i due sistemi. In italiano, la negazione è in larga misura strutturata pragmaticamente: gli operatori, oltre ad avere una loro funzione sintattica, sono anche trasmettitori di emozioni, esprimono ironia o cortesia linguistica. Espressioni ed interiezioni convenzionalizzate hanno significati pragmatici stabili e riconoscibili nella comunicazione quotidiana. Il loro uso comporta spesso una violazione intenzionale delle massime conversazionali di Grice, generando implicature di natura ironica, attenuativa o contrastiva. Tali sfumature possono rappresentare una difficoltà per gli apprendenti polacchi di italiano LS, poiché non sempre trovano corrispettivi strutturali diretti nella loro lingua. La negazione in polacco dipende fortemente dai mezzi lessicali. Le funzioni pragmatiche in italiano sono realizzate spesso da interiezioni fisse, mentre in polacco vengono espresse tramite svariate scelte lessicali (*przecież, chyba, raczej*), dall'ordine degli elementi o da espressioni idiomatiche. La negazione in polacco pare dunque più flessibile e meno rigida dal punto di vista formale, anche se fortemente legata all'*usus*. Un campo particolarmente interessante è quello della negazione apparente o ironica, che in entrambe le lingue esprime emozioni, distanza o rifiuto. I costrutti italiani: *Macché!*, *Ma va'!*, *Figurati!*, *Ma quando mai!?* trovano corrispettivi polacchi come *Coś ty!*, *Zgłupiałeś?!*, *W życiu!*, *Ani mi się śni!*, ma possono differire per grado di convenzionalizzazione e stabilità pragmatica. Analogamente, la negazione ellittica – *Niente cellulari!*, *Manco morto!* e *Żadnych telefonów!*, *Po moim trupie!* – si caratterizza in entrambe le lingue per la sintesi e l'espressività idiomatica. Dal punto di vista glottodidattico, un approccio contrastivo alla negazione consente di sviluppare la consapevolezza pragmatica degli apprendenti e di favorire una competenza comunicativa autentica. L'uso mirato di esempi paralleli, esercizi di riflessione metapragmatica e attività di simulazione comunicativa possono aiutare a comprendere non solo come si nega, ma anche perché lo si fa in modi diversi. Integrare queste dimensioni nella pratica didattica significa insegnare la negazione come un atto linguistico e culturale, non soltanto come struttura grammaticale.

BIBLIOGRAFIA

- AUSTIN J. (1962): *How to Do Things with Words*, Oxford University Press, London.
 BERNINI G., RAMAT P. (1996): *Negative Sentences in The Language of Europe: a typological approach*, Mouton de Gruyter, Berlin – New York.

- BIANCHI C. (2008): *Pragmatica del linguaggio*, Laterza, Roma-Bari.
- BOGUSLAWSKI A. (2015): *Aspekt i negacja*, Takt, Warszawa.
- CLARK H., CHASE W. (1972): *On the process of comparing sentences against pictures*, "Cognitive Psychology", 3: 472–517.
- DANIELEWICZOWA M. (2025): *Fakt. Studium semantyczne*, WUW, Warszawa.
- DÉPREZ V., ESPINAL M. T. (2020): *The Oxford Handbook of Negation*, Oxford University Press, Oxford – New York.
- GRICE H. (1975): *Logic and Conversation*, in: COLE P., MORGAN J. L. (a cura di), *Syntax and Semantics: Vol. 3: Speech Acts*. Academic Press, New York, 3: 41–58.
- GROCHOWSKI M., KISIEL A., ŻABOWSKA M. (2014): *Słownik gniazdowy partykuł polskich*, SGPP, Kraków.
- HORN L. R. (1989): *A Natural History of Negation*, The University of Chicago Press, Chicago.
- LIPÍŃSKA E. (2010): *Z ziemi włoskiej do polski*, Universitas, Kraków.
- MACIUSZEK J. (2006): *Negacja w języku i komunikacji o przetwarzaniu negacji w kontekście opisu cech ludzi*, WUJ, Kraków.
- NORDMEYER A. E., FRANK M. C. (2015): *Negation is only hard to process when it is pragmatically infelicitous*. *Pragmatics of Negation*. Stanford University: 23–25.
- PIASECKA M. (2020): *Partykuły w nauczaniu języka polskiego jako obcego na poziomie A1 na materiale podręczników i słowników przeznaczonych dla uczących się języka polskiego jako obcego*, Elipsa, Warszawa, doi: 10.33896/porj.2020.3.3.
- SEARLE J. (1971): *Speech Acts*, Cambridge University Press, Cambridge.
- SEARLE J. (1987): *Speech Acts Theory and Pragmatics*, Routledge, London.
- SZKUDLAREK-SMIECHOWICZ E. (2008): *Grzecznościowe akty mowy w nauczaniu języka polskiego jako obcego na poziomie elementarnym (A1)*, "Acta Universitatis Lodzianensis. Kształcenie polonistyczne cudzoziemców", 16: 119–125.